

4^a Domenica dopo il martirio di S. Giovanni il precursore

21 settembre 2014

Introduzione

Che cosa siamo venuti a chiedere a Gesù? Quale fame gli chiediamo di saziare?
Ci aiuti il Signore a capire il significato più profondo dei suoi doni con i quali nutre oggi la nostra fede nell'attesa che venga il suo Regno, quando saremo finalmente beati, perché saziati da ogni fame e sete.

Letture del vangelo secondo Giovanni

(Gv 6,24-35)

Quando dunque la folla vide che Gesù non era più là e nemmeno i suoi discepoli, salì sulle barche e si diresse alla volta di Cafarnaon alla ricerca di Gesù. Lo trovarono di là dal mare e gli dissero: «Rabbì, quando sei venuto qua?».

Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell'uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo». Gli dissero allora: «Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?».

Gesù rispose loro: «Questa è l'opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato».

Allora gli dissero: «Quale segno tu compi perché vediamo e ti crediamo? Quale opera fai? I nostri padri hanno mangiato la manna nel deserto, come sta scritto: Diede loro da mangiare un pane dal cielo». Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: non è Mosè che vi ha dato il pane dal cielo, ma è il Padre mio che vi dà il pane dal cielo, quello vero. Infatti il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo». Allora gli dissero: «Signore, dacci sempre questo pane». Gesù rispose loro: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai!

Omelia

Che tipo di fame Gesù è venuto a saziare? “Non di solo pane vive l'uomo”, così Dio ammoniva il popolo di Israele nel libro del Deuteronomio, perché non c'è solo la fame che si sazia con il pane.

Per il profeta Isaia (la prima lettura) questa fame si chiama desolazione, solitudine.

I luoghi sacri, sono ridotti a deserto, i ricordi più belli di quanto il Signore ha compiuto sono lontani nel tempo e generano non più fiducia in Dio, quanto nostalgia del passato.

Isaia descrive il sentimento di un intero popolo che non ha più punti di riferimento, ha la coscienza di essere impuro e per questo ha il timore di essere abbandonato da Dio.

Quanta gente vive con un senso di colpa per errori, peccati commessi in passato e teme che Dio non li abbia perdonati. Gesù è venuto a saziare questa fame di senso che attanaglia l'uomo quando si trova circondato dal fallimento, quando la sua vita appare un deserto, quando le sue opere, quelle a lui più care, sono distrutte. Penso a quei genitori, educatori che hanno visto disfarsi il lavoro per il quale si erano tanto spesi, hanno incassato una serie di sconfitte che li ha colpiti proprio negli affetti più cari. Penso a tanti cristiani che si sentono smarriti perché ora sono diventati pochi e perdendo la forza che derivava dalla grande quantità ora vacillano persino nelle loro convinzioni.

Gesù è il pane della vita che sazia perché non è la risposta immediata ai nostri bisogni materiali, la sua azione non si esaurisce all'aspetto terreno, contingente, quello che continuamente si ripresenta all'uomo. Gesù è il pane della vita che dichiara “*chi viene a me non avrà più fame e chi crede in me non avrà più sete, mai!*”. Gesù è capace di saziare la nostra fame di senso, perché ci rimanda oltre l'orizzonte terreno, ci permette di fare comunione con Dio.

Gesù è il *“sommo sacerdote dei beni futuri”*, dice la Lettera agli Ebrei.

La religione di cui è sacerdote Gesù non si riduce a sistemare la nostra vita terrena, ci permette di vivere fin da ora, di mangiare, cioè assimilare, di fare nostra, una dimensione che è dei cieli.

Noi invece preghiamo, cerchiamo Gesù per le sue opere che ci garantiscono la risposta ai beni terreni.

Una volta saziati i nostri bisogni, non comprendiamo che quanto il Signore ci ha concesso non era per riempire la pancia o il cuore qui su questa terra, ma è un segno che anticipa, la realtà futura che ci sfama nell'attesa dei beni futuri, quelli finalmente ci sazieranno, ci toglieranno la fame per sempre.

Non scordiamoci che qui su questa terra valgono le parole di Isaia: *“Signore, tu sei nostro padre; noi siamo argilla e tu colui che ci plasma, tutti noi siamo opera delle tue mani”*.

Oggi ci è domandato di riconoscere la paternità di Dio e la nostra fragilità, siamo argilla, al contempo dobbiamo riconoscere che Dio non si è stancato di noi peccatori, ma ci plasma in continuazione e questo ci dà la forza di attendere che venga il tuo Regno, il compimento delle sue promesse, quando finalmente saremo beati, perché saziati non avremo più fame, ogni attesa, desiderio sarà compiuto.

Preghiere dei fedeli

Aiutaci Signore a riconoscere nei tuoi doni la tua volontà di amarci e di accompagnarci ogni giorno nel nostro cammino terreno. Ti preghiamo

Apri i nostri occhi a saper vedere oltre l'orizzonte dei bisogni terreni e a saper vivere con te e con i fratelli un rapporto non di interesse, ma gratuito. Ti preghiamo

Per tutti giovani che in seminario si interrogano sulla tua volontà, perché riconoscano la fame dei fratelli che cercano il senso della propria vita e imparino a dividerne la ricerca. Ti preghiamo

Tu che ci nutri nel pellegrinaggio terreno con il pane disceso dal cielo, fai commensali al banchetto del Regno i nostri fratelli defunti. Ti preghiamo